Anno XII — N. 4247. Trieste, Venerdì 25 Agosto 1893. (1 Edizione del mattino) Anno XII — N. 4247.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10, mattino e sera Lchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Echi dell'incidente franco italiano. ROMA 24. (N) La città è tranquilla. Non ha però ancora ripreso lo aspetto abituale perchè il concerto di piazza Colonna, che è il tradizionale ritrovo dei romani in ogni sera d'estate, è ancora sospeso. Per maggiore precauzione i punti più minacciati, come palazzo Farnese e i dintorni del Vaticano, sono ancora custoditi da picchetti di truppa. Furono fatti alcuni arresti di anarchici.

Il senatore Calenda, tornato espressamente a Roma, fu interrogato dalla commissione d'inchiesta. Furono interrogati anche alcuni ufficiali superiori ed il reggente la Questura ispettore-capo Sandri. Si dice che questi abbia potuto provare di avere fedelmente eseguito gli ordini ricevuti da palazzo Braschi. Si afferma che verranno interrogati anche alcuni giornalisti che si trovavano presso il palazzo Farnese la sera del tafferuglio.

ROMA 24 (N) L'on. Barzilai mandò alla Presidenza della Camera una interpellanza a Giolitti sulla deplorevole condotta dei capi responsabili dell'autorità politica nelle dimostrazioni di Roma, che rese possibili episodi i quali, previo sacrificio di funzionari locali, offrivano alla diplomazia italiana il modo di dichiarare fretolosamente l'onore nazionale sodisfatto dei tardi ed incerti provvedimenti, inadeguati alla voce che si pretende abbia l'Italia nei consigli europei, traendola dall'alleanza colle potenze centrali.

AIGUES-MORTES 24 (N) Altri cinque arrestati furono tradotti nelle carceri di Nîmes.

L'antagonismo franco-italiano — Continuano gli attriti. NANCY 24 (N) Fra gli operai francesi ed italiani occupati nella costruzione della linea ferroviaria da Toul a Pont Saint-Vincent regna grande fermento. Ieri avvennero parecchie zuffe nei comuni di Maron e Saint Etiennes. Quattro brigate di gandarmeria vi furono inviate per il mantenimento dell'ordine.

NANCY 24. (B) L'incidente di Toul si riduce al fatto che gli operai francesi scioperano e domandano il licenziamento degli italiani che lavorano con loro.

Lo sciopero dei vetturali di Napoli - Gravi tumulti - Morti e feriti. NAPOLI 24 (N) Lo sciopero dei vetturali è completo; la situazione si è fatta grave; in parecchi punti della città continuano i tumulti con episodi strazianti. Quasi tutte le botteghe sono chiuse; la circolazione dei *trams* e degli omnibus è quasi dappertutto sospesa. A porta Capuana ne fu rovesciato uno dai tumultuanti. Alle 3 alcuni deputati seguiti dalla folla recaronsi alla prefettura a chiedere il ritiro delle guardie di publica sicurezza dai *trams* ancora circolanti, quindi publicarono un manifesto che invita la popolazione alla calma.

Più tardi altri tumultuanti si abbandonarono a scene di devastazione spiantando le colonne dei fanali a gas in via del Duomo, rompendo le mostre delle botteghe, i vetri delle finestre e tentando anche scassinare la porta di una bottega di armaiuolo in via Margherita. Nella spaziosa via di Foria un gruppo numerosissimo di tumultanti assalì furiosamente un *tram*. I carabinieri che vi trovavano sopra, dopo avere a lungo ressitito stavano per essere sopraffatti, allora fecero uso delle armi sparando 21 colpi di *revolver*. Nunzio Dematteis, undicenne, venditore di giornali, colpito da una palla in fronte restò ucciso; una giovanetta cucitrice fu ferita.

Due popolani presero il cadavere del ragazzo e lo collocarono in una cesta che un signore coprì con un lenzuolo fattosi gettare da una finestra. Portaronlo poi processionalmente per via Toledo come dimostrazione di protesta, provocando frequenti trambusti. Tra la folla fremente si udivano grida disperate di donne, fra cui quelle della madre dell'ucciso che si strappava i capelli e le vesti. Arrivata la processione alla Galleria Umberto primo, gli agenti la circondarono tentando di arrestarla, ma furono sopraffatti dalla folla.

Coloro che portavano il cadavere poterono giungere sino alla prefettura, salire le scale e deporlo davanti alla porta del prefetto. Quando furono nuovamente discesi, le guardie s'impadronirono del cadavere e lo trasportarono all'ospedale.

Bovio che trovavasi alla prefettura, quando scese le scale fu fatto segno ad una grande ovazione; risalì e da un balcone arringò la folla raccomandando la calma. Disse: è impossibile che dopo essere stati spogliati siate anche uccisi.

Molti sono i feriti, numerosissimi gli arresti. Ottimo, paziente e conciliante il contegno delle truppe; tutto l'opposto quello della polizia; in via Toledo fu acclamato l'esercito. I tafferugli continuano in parecchi punti della città.

Dopo Napoli anche Palermo. PALERMO 24 (N) Oggi i vetturini scioperarono, chiedendo che sia diminuito il numero degli *omnibus*. Furonvi grida ed assembramenti che vennero sciolti dalla forza publica non senza colluttazioni. Vari punti della città sono occupati militarmente. L'agitazione è piuttosto viva.

Le dimostrazioni boeme. PRAGA 24 (N) Mentre, come già vi telegrafai, continuano gli atti dimostrativi antiaustriaci, va prendendo sempre più ampie dimensioni l'inchiesta subito avviata dopo gli eccessi antidinastici avvenuti alla vigilia del natalizio imperiale. Finora furono arrestate 20 persone, che sono state deferite al Tribunale sotto la duplice accusa di offese alla Maestà Sovrana e di alto tradimento. La polizia di Praga ha scoperto le tracce d'una tipografia clandestina.

Il Vaticano e la nuova Camera francese. PARIGI 24. (N) Il *Figaro* publica un colloquio con una ragguardevole personalità del Vaticano. Questa dichiarò che alla prima sorpresa dolorosa recata dall'esito delle elezioni francesi succedette una più calma riflessione, perchè il papa ricevette l'assicurazione che il governo francese non pensa punto a fare una politica anticlericale.

I disordini di Favoriten. VIENNA 24. (N) Anche oggi si agglomerarono in Favoriten molti operai. Due soldati di artiglieria, notati ieri fra i dimostranti, furono arrestati e deferiti sotto scorta all'autorità militare, perchè istigarono la folla contro le guardie. La scorta fu presa a sassate, così che si procedette a parecchi arresti. Il presidente della polizia si espresse con recise parole di biasimo contro le guardie, perchè ebbero ad usare parole oltraggiose contro la folla. Egli vietò loro severamente d'insultare e proibì pure di sparare contro la folla, ordinando loro di far uso dell'arma soltanto in caso estremo.

VIENNA 24. (B) Gli eccessi della plebaglia nel distretto di Favoriten non si sono rinnovati. Piccoli attruppamenti si disciolgono ad intimazione della polizia. Si sono praticati tre arresti. Alle 9 regna calma perfetta.

Per la marina mercantile austro-ungarica. VIENNA 24 (N) Sono già ultimati i lavori preparatori per la legge che regolerà l'azione promotrice dello Stato in favore della marina mercantile. Il relativo disegno verrà presentato in autunno al Consiglio dell'impero. Ai primi di settembre si terrà a Pest una conferenza di delegati dei governi austriaco ed ungherese nella quale si discuteranno l'ordinamento marittimo ed altre questioni marittime. Quali rappresentanti del ministro austriaco del commercio a quella conferenza fungeranno Becher, presidente del Governo marittimo di Trieste, e il consigliere di sezione de Ebner.

Il colera. BERLINO 24. (B) Secondo i giornali serali, sulle persone di due figlie di marinai ricoverate all'ospedale di Moabit fu constatato il colera asiatico.

LEOPOLI 24 (N) Da Delatyn, il più forte focolare del colera si annunzia che il morbo va sempre più crescendo. In un solo villaggio avvennero 30 casi, tutti con esito letale. In una casa ne ammalò un calzolaio e morì. Il giorno dopo furono colpiti dal morbo il padre, la madre e il fratello e tutti e tre morirono nella stessa notte. Una guardia municipale che accompagnava un medico da un ammalato, morì dopo tre giorni di agonia. I cadaveri de' morti di colera e gli ammalati vengono trasportati in lettiga aperta e senza essere coperti, così che l'agitazione cresce.

PIETROBURGO 24. (N) A Mosca il colera va crescendo. Ai 17 furono constatati 57 decessi sopra 156 casi. Negli ospedali giacciono 208 colpiti.

BUDAPEST 24. (B) La *Budapester Correspondenz* reca ufficiosamente: Dal meriggio di ieri al meriggio di oggi nel comitato di Marmaros avvennero 42 casi di colera e 21 decessi.

Cronache di Borsa. VIENNA 24. (N) L'aggio è cresciuto anche oggi. Si fecero acquisti di valuta per conto di Trieste; si connettono ad acquisti di rendita italiana per la clientela d'un istituto bancario di Trieste.

Dopo le manovre. PORTOFERRAIO 21 (N) Alle 6·45 di stasera è giunto il *Savoia* scortato dall'*Atlante* e dalla torpediniera 69 S. Il sindaco ed il sottoprefetto si recarono subito a bordo ad ossequiare il re ed i principi. La città è festante. Il *Savoia* riparte alle dieci per la Spezia.

Ferdinando di Bulgaria. VIENNA 24. (N) Il principe Ferdinando di Bulgaria è giunto qui oggi con treno speciale e si reca a Gotha per assistere ai funerali del duca Ernesto.

Sciopero subito finito. ROMA 24 (N) Stamattina gli scalpellini del Palazzo di Giustizia si misero in isciopero. Una loro commissione s'abboccò col dep. Sani e con l'ispettore di Prati di Castello. In seguito a questi colloqui nel pomeriggio gli operai ripresero il lavoro.

RECENTISSIME

Italia e Germania. BERLINO 23. Alla *Vossische Zeitung* scrivono da Roma che il Governo italiano diede buoni del Tesoro stilizzati in Marchi, quale base delle grandi tratte delle Banche tedesche. La rinnovazione di queste tratte oltre l'anno corrente si ritiene inverosimile, perchè il Governo italiano spera di conchiudere un prestito che intende di garantire col monopolio dei tabacchi. Si farebbe assegnamento sul mercato tedesco, perchè il francese e l'italiano sono impotenti. L'Italia mostra molta forza acquisitrice; appunto però questo influi sinistramente sulla valuta.

Echi dell'eccidio di Aigues-Mortes. ROMA 23. Stamane si è recato all'ospedale della Consolazione il fabbro Arturo Marcelli, di 28 anni, romano, con profonda ferita alla testa. Raccontò di essere reduce dall'eccidio di Aigues-Mortes dove ricevè dai francesi un terribile colpo di pietra alla testa. I medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni con riserva.

PARIGI 23. La stampa francese mostrasi lieta per la risoluzione della vertenza tra la Francia e l'Italia. Il *Soir* soltanto ha un articolo aggressivo contro l'Italia. Il *Debats* associandosi alla sodisfazione generale, chiede però che si publichi la relazione ufficiale dei fatti, dei quali vi sono troppe diverse versioni. L'unanimità con cui il popolo italiano ha protestato contro i fatti di Aigues Mortes, ha prodotto una certa impressione. Moralmente si può dire che quella unanimità, così calda e spontanea, abbia giovato a rialzare alquanto gli italiani nel concetto della generalità.

I casi sospetti nel Friuli. UDINE 23. Sperasi vinta l'infezione colerica a Cussignacco dove da più che trenta ore non si verificò nessun caso nuovo. Sono morti i due precedentemente colpiti. In totale sei casi e cinque morti. A Codroipo ammalò una fruttivendola girovaga, credesi proveniente da Casarsa. Ignorasi dove e quando sia stata a contatto con persone venute da paesi infetti.

Alpinismo italiano. TORINO 23. Il Club alpino italiano, sede centrale, avverte che la capanna *Regina Margherita*, sulla cima Gnifetti del monte Rosa (a m. 4559) sarà inaugurata nei giorni 3 e 4 p. v. settembre. Il 3, a mezzodì, avrà luogo il pranzo sociale all'albergo dell'Olen (m. 2860); il 4 salita alla capanna-osservatorio con partenza dell'albergo dell'Olen o dalla capanna Gnifetti (m. 3700).

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. Leva il sole 5.20. Tramonta 6.46. — Oggi: S. Lodovico — Domani: San Gherardo — Altezza barometrica: 761.7. — Temperatura: 7 ant. 27.9 — 2 pom. 31.2. — Alta marea: 8.39 ant.; — 7.42 pom. — Bassa marea: 2.18 ant.: 1.56 pom.

Movimento nel consolato italiano di Trieste. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano: La *Gazzetta ufficiale* reca: Mancinelli Scotti, vice console a Trieste, è trasferito a Smirne. - Romano, applicato volontario a Trieste, è confermato nella stessa residenza quale facente funzioni di vice console.

La corsa d'un'ora. Davanti a buon numero di amatori dello *sport* ciclistico, ieri il valentissimo corridore inglese signor Schwemmer di Coventry compì la corsa d'un'ora, coll'intento di battere il *record* austriaco di questa corsa. L'instancabile biciclettista raggiunse infatti l'intento che si era prefisso e lo avrebbe raggiunto in modo ancora più completo, qualora fosse stato meglio assecondato da tutti gli alienatori, alcuni dei quali, non ben pratici di questa funzione, gli furono causa di una serie di piccolissimi ritardi che però sommati assieme dànno un totale relativamente vistoso.

Il *record* ufficiale austriaco per la corsa di un'ora è quello fatto dal corridore viennese Zahariades, il quale percorse 35 chilometri e 700 metri: però lo stesso corridore, di recente, facendo la prova delle tre ore, ha migliorato il proprio *record* di un'ora, percorrendo 36 chilometri e 300 metri. Il signor Schwemmer ha battuto ieri ambidue questi *records* percorrendo in un'ora 37 chilometri e 358 metri, pari a 92 giri e mezzo della pista. Come se questi fossero pochi, quando un segnale di tromba ed uno di campana avvertirono che l'ora era compiuta, il sig. Schwemmer regalò un giro di volata, dopo del quale scese dalla bicicletta relativamente fresco e si avviò colle proprie gambe allo spogliatoio dei corridori. Superfluo il dire che fu vivamente acclamato dai presenti.

Per chi non lo sapesse, diremo che l'ufficio degli alienatori in queste corse è quello di precedere immediatamente il corridore per tagliargli la colonna d'aria affinchè trovi una resistenza minore e per incorarlo continuamente alla corsa poichè è provato che da soli si corre assai meno che in compagnia. Gli allenatori si cambiano ogni due o tre giri ed è appunto per questa sostituzione che occorre molta destrezza affine di non istancare il corridore con improvvisi rallentamenti che possono inoltre fargli perdere un tempo prezioso... per chi ci tiene. Si mostrarono ieri particolarmente destri in questo ufficio i signori Fogolin, Dani, Ainswort e Sauli.

Il signor Schwemmer, battendo il *record* austriaco, ha battuto contemporaneamente anche quello italiano che è di chilometri 36,600, fatto da Pasta, ma è ancora alquanto lontano da quello francese di Dubois che è di chilometri, 39.707 e più ancora da quello del suo compatriota Osmonde che è di chilometri 40.200. Quaranta chilometri in un'ora! E' un bel correre!

***

Si prevede generalmente che le corse di domenica prossima riusciranno più che mai interessanti perchè oltre ai forti campioni di domenica scorsa, vi parteciperanno anche Alaimo e Opel i quali hanno spedito telegrammi in cui dànno per certissimo il loro arrivo qui. Si parla anche di un *match* fra Alaimo e Marchand che forse verrà disputato sulla pista di Roiano. La seconda prova della corsa „Unione" probabilmente verrà corsa in una sola batteria perchè si prevede che i partecipanti non sommeranno a più di dieci; vedremo così riuniti assieme per disputarsi questo premio tutti i più forti corridori della riunione di quest'anno.

Decesso. Apprendiamo con sentito rammarico la notizia del decesso, avvenuto l'altra sera a Roma, del nostro concittadino signor Antonio Grablovitz, già banchiere a Trieste, fratello del civico tesoriere e padre del professor Giulio, direttore dell'Osservatorio meteorologico d'Ischia. Il signor Grablovitz era di principi nazionali liberali e fu anche consigliere municipale, portatovi dal Progresso. Aveva 77 anni.

La notizia della sua morte sarà certamente appresa con vivo rincrescimento dalla cittadinanza.

Nuovo ingegnere. Il giovane nostro concittadino signor Antonio Bruna fu laureato ingegnere nell'Università di Padova.

Elargizioni varie. Da un signore che desidera conservare l'anonimo pervennero alla Guardia medica f. 5.

Publicazione. Edito dal Municipio di Trieste, è uscito coi tipi del Morterra, un grosso volume contenente il resoconto sanitario dello spedale civico di Trieste per l'anno 1891, publicato per cura della Presidenza del collegio medico. Il libro, compilato con grande cura, oltre ad una quantità di dati statistici, reca importanti cenni sulle singole malattie; così il rendiconto, compilato dal prof. Carlo Liebmann, sulla operosità della sezione ginecologica; le considerazioni del dott. Germonig sulla difterite e sul croup, la riferta del dott. Welponer sullo stabilimento maternità, e quella del dott. Seunig relativa al manicomio. Le ultime pagine sono dedicate alla parte amministrativa, cioè quadro delle spese e stato del personale.

Publicazioni musicali. Abbiamo ricevuto tre composizioni musicali: *Ti vidi*, romanza per canto e pianoforte, *Souvenir de Génève*, mazurka e *Soir d'été* valse de concert, del m.o Oddone Zanardini, stampate con molta eleganza dallo stabilimento E. Sambo.

Banda in piazza Grande. Stasera alle 7¼ la Banda Cittadina, diretta dal suo maestro sig. Fr. Pian, sonerà in piazza Grande, eseguendo, fra altro, un centone del *Mefistofele*, la nota *aria* dello *Stabat Mater* del Rossini, la sinfonia della *Marta* e un duetto del *Rigoletto*.

Medico distrettuale trasferito. Il medico fisico del distretto di S. Giovanni, Guglielmo dott. Fano, si è trasferito ieri al N. 202 via dello Scoglio.

L'orario dei bagni di S. Andrea. Alcune persone sono venute ieri al nostro ufficio a narrarci che nel bagno popolare di S. Andrea non si rispetta l'orario fissato e che essendosi ivi recate dopo le 8 per bagnarsi, furono rimandate dai guardiani. Ci aggiunsero che avendo fatto osservare a questi essere fissate le 10 di sera per la chiusura dei bagni fino a tutto agosto e le 9 per il mese di settembre, ebbero in risposta che per due o tre persone non intendevano di restar lì.

Quei signori guardiani hanno torto; se il regolamento dice - e lo dice, infatti - che il bagno abbia da restar accessibile al publico fino alle 10 di sera, essi non hanno diritto di rimandare la gente. Ma prescindendo anche dalla questione di diritto, c'è un altro motivo per non chiudere il bagno prima delle 10, ed è che ci sono molte persone - specie della classe operaia - che non sono libere prima delle 8 di sera e se questo vogliono andare alle 8½ od 8¾ a prendere un bagno, perchè si metterà loro ostacolo?

Suicidio. Ieri verso le 4 pom. il custode del cimitero evangelico Giuseppe Hollan vide entrare in quel tranquillo recinto una giovane donna decentemente vestita che con fare disinvolto si diresse verso il viale principale, e poi s'inoltrò fra le tombe, soffermandosi qua e là a leggere le epigrafi. Nulla trovando in ciò di anormale, non vi fece gran caso, ma poco dopo uno dei lavoranti addetti al cimitero stesso udì partire da un viale fra le tombe dei gemiti soffocati. Accorso, vide lungo distesa a terra una donna, in preda a forti convulsioni e colla bava alla bocca; chiamato tosto il custode sig. Hollan, questi, riconobbe in colei la donna ch'egli aveva veduta entrare poco prima. La tomba, presso la quale ella giaceva, portava la scritta di Carlo Guineberg; accanto alla donna stava una boccetta vuota, con la etichetta della farmacia de Leitenburg „Alla Madonna della Salute" e sopravi stampato: acido fenico, per disinfezione; più in là un bicchiere piccolo, da tavola, pure vuoto, ma emanante un forte odore d'acido fenico. Visto lo stato grave della ragazza, che non potea nemmeno proferire parola, il custode la fece cautamente sollevare dai suoi addetti, e adagiatala in una vettura l'accompagnò all'ospitale, ove fu ricoverata nel secondo ripartimento. Ivi i medici si accinsero a prestarle soccorsi; fu assoggettata al lavacro dello stomaco; ma ogni cura riuscì purtroppo vana. Alle 4¾ la poveretta spirava.

Da una lettera trovatale addosso, nella quale ella diceva di essere stanca della vita, si rilevò esser la suicida Elvira Guineberg, d'anni 34, nubile, casalina, abitante con la madre, a nome Elisabetta, in via del Molino Grande N. 9.

La madre e il fratello, avvisati del triste caso, si recarono presso il letto della morente, e ne raccolsero l'estremo sospiro.

Grave disgrazia a S.ta Croce. Ierilaltro, nel pomeriggio, il manovale Bortolo Schwab, d'anni 28 circa, addetto al lavoro delle cave di S.ta Croce, stava girando uno dei vagoni carichi di pietre per cambiarlo di posto. Pare che il lavoro non fosse eseguito con le dovute cautele perchè ad un tratto il vagone si rovesciò e seppellì il povero operaio quasi a metà sotto le macerie. L'infelice venne tosto trasportato mediante vettura all'ospedale, ove i medici riscontrarono in lui gravi lesioni agl'intestini e fratture alle gambe. Il suo stato era gravissimo; difatti all'una di ieri notte egli morì.

Piccoli incendi. Ieri mattina, alle 10, veniva avvisato l'appostamento principale dei vigili in via del Solitario che un incendio era scoppiato in via Amalia N. 26. Mosso tosto un treno a quella volta, si riscontrò che il fuoco erasi appreso alla fuliggine del camino nella cucina del portinaio. In breve tempo il piccolo incendio venne spento. Nessun danno.

Quasi contemporaneamente un ragazzo correva pure all'appostamento principale per avvisare che si era manifestato un incendio nella casa N. 7 di via del Solitario. I vigili accorsi sul luogo constatarono che il tutto si riduceva ad un mucchio d'immondizie, a cui era stato appiccato il fuoco maliziosamente dall'inclita mularia. All'arrivo dei vigili il tutto era già stato spento dai casigliani stessi.

Alle 2 pom. lo stesso appostamento veniva avvertito telefonicamente esservi bisogno dell'opera dei vigili in via di Tor San Piero, laterale della via di Miramar. Recatisi sul luogo due treni sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, si rilevò che da mano ignota era stato gettato un mucchio d'immondizie a ridosso del muro che cinge una vasta tettoia facente parte del deposito di legnami della ditta Currò. Fra queste immondizie era stato gettato maliziosamente del colofonio e vi era stato appiccato fuoco. L'incendio che, stante la immediata vicinanza di un deposito di legnami, avrebbe potuto assumere vaste proporzioni, fu peraltro spento dai vicini prima ancora dell'arrivo dei pompieri.

Ecco due notiziette di incendi, dei quali hanno colpa gli illustri nostri signori monelli, - concittadini che proprio non si fanno onore. Accanto ai numerosi saggi di vandalismo e di mascalzonaggine d'ogni genere che vengono dati ogni giorno dai nostri *muli*, ci mancava ora anche la figurina del *mulo*-incendiario. Fanno progressi, non c'è che dire, ma è da desiderarsi che quei mariuoli vengano scoperti e sia loro inflitta una lezione che lasci un duraturo ricordo.

Feritore del padre. Ad Antignano, in Istria, nel pomeriggio del 2 maggio p. p., successe un'aspra contesa tra il villico Michele Zerbo e suo figlio Giuseppe detto *Zero*, d'anni 24, per motivi di lieve importanza. La contesa degenerò presto in rissa e il figlio percosse il padre ripetutamente e lo gettò a terra. Il vecchio Zerbo ne uscì con alcune lesioni di natura leggera; però, trattandosi che erano state arrecate da un figlio al padre, il codice penale le considera gravi. Michele Zerbo mosse denuncia contro il figlio Giuseppe, il quale dovette perciò rispondere ieri dinanzi ai giudici del Tribunale del crimine di grave lesione corporale.

Ecco quanto l'accusato disse a sua difesa: Recatosi a casa per desinare, il padre, senz'alcun motivo, gli intimò di uscire; egli non volle obedire ed allora il padre con una mano lo afferrò per il petto e coll'altra per il collo, chiamando poi l'altro figlio perchè gli portasse la mannaia, che, infatti, quegli recò. Per non venire ferito egli spinse il padre, e poi afferrò una sedia o uno scanno - non ricordava esattamente - per difendersi dal padre e dal fratello, fino a che riuscì a scappar di casa.

Il vecchio Zerbo e il secondo figlio deposero come in accusa.

La Corte dichiarò Giuseppe Zerbo colpevole, ma ammettendo a suo favore varie mitiganti, limitò la pena ad un mese di carcere.

Feritore e ladro. Ieri fu tratto dinanzi ai giudici del tribunale un giovinastro di 17 anni, a nome Giuseppe Menon di Giovanni, soprannominato, *Zobes* da S. Tomà presso Capodistria, il quale doveva rispondere del crimine di grave lesione corporale e della contravenzione di furto, ed ecco perchè: Addì 25 maggio p. d. il Menon trovò questioni con un altro giovane del luogo, certo Giuseppe Perossa e con un sasso gli vibrò un forte colpo alla testa, in guisa da produrgli una ferita grave, che lo mise nell'impossibilità di accudire al proprio lavoro per una ventina di giorni.

Mentre s'istruiva il processo per tale fatto, si rilevò che il Menon aveva commesso anche dei furticelli di frutta nella campagna del villico Giuseppe Scher, cagionando un danno di quasi 5 fiorini.

L'accusato ammise di aver colpito il Perossa e ciò perchè questi lo aveva trattato da ladro e vagabondo, ma disse di essersi servito di un pugno di terra bagnata e non di un sasso. Negò poi d'aver commesso i furticelli che gli si addebitavano.

I testimoni citati deposero in conformità all'accusa, percui il Menon fu dichiarato colpevole e condannato a tre mesi di carcere duro. Egli si adattò alla sentenza.

Pescatori in contravenzione e violenti. Il guardiano giurato delle saline di Pirano, Giorgio Clai, sorprese la notte dal 15 al 16 aprile p. d. a pescare abusivamente, colla fiocina, nei canali delle saline di Sicciole, due agricoltori di Pirano e precisamente Antonio di Antonio Vegliak, d'anni 41 e Giovanni di Giovanni Cerneca, d'anni 21. Il Clai intimò loro di consegnargli la fiocina; eglino si rifiutarono di obedire ed il guardiano afferrò la fiocina per istrapparla loro di mano; ma i due pescatori abusivi s'opposero con accanimento al sequestro del loro ordigno e il Clai, se volle venirne a capo, dovette usare le maniere spiccie, e, cioè, assestare un colpo col calcio del fucile al braccio del Cerneca. In seguito poi il guardiano avanzò rapporto a' suoi superiori del fatto di opposizione di cui si erano rei responsabili il Vegliak e il Cerneca, in base al quale questi ultimi furono denunciati all'autorità giudiziaria ed accusati del crimine di publica violenza. Eglino si scusarono col dire che ritenevano di avere „mezzo" diritto di pescare in quel luogo, ma il tribunale non ritenne sufficente una tale giustificazione; ammise però in loro favore parecchie mitiganti e perciò nel dichiararli colpevoli, limitò la condanna a tre settimane di carcere per ciascheduno.

Il padrone d'un amico dell'uomo. Il signor Antonio Pagliaro è proprietario di un deposito di legna e carbone e in quello tiene un cane di guardia. Il giorno 3 del p. p. luglio egli lasciò uscire dal deposito quel cane,. senza museruola, ad onta della notificazione magistratuale che imponeva l'obligo della musoliera a scanso delle pene comminate dalla legge. Il cane vagando per la strada, assalì un ragazzo, certo Giovanni Ferlig e

---

La signora dell'oro

(115)

— Dio mio! La mia povera matrina diventa pazza. Ma matrina mia, non mi riconoscete? Sono Thea, la vostra figlioccia, che avete tanto amata!

- Tacete... tacete... - urlò Paolina sempre più esasperata. - La è finita colle menzogne, finita colle doppiezze... Minerva Cassara, la negra di San Tommaso lo testimonierà ed altri ancora... tutti i numerosi amanti che avete avuti nella vostra città natale ed altrove... Sono testimoni dodici anni fa, ma si possono ritrovare quantunque le Antille siano lontane, il denaro ci si va e se ne ritorna.

Thea ormai a stremo di forze s'era alzata. Si capiva che l'ultimo colpo aveva fatto presa, perchè un gran cerchio nero incorniciava le occhiaie, le labra livide tremavano e tutto il volto aveva dei fremiti nervosi.

Volle avviarsi verso la porta, ma non fu capace. Le gambe le negavano l'ufficio loro.

— Davvero - tentò dire - la follia è contagiosa... - ma la fine della frase le morì sulle labra. Le palpebre le si chiusero, tentò reagire e battè l'aria colle braccia, ma con un flebile grido cadde stesa a terra sul tappeto.

Paolina fremente si avvicinò. Aveva le pupille dilatate, le narici palpitanti, il senno le si sollevava con violenza.

Col piede la spinse in là mentre mormorava:

— Ah! maledetta!... infame, miserabile, avvelenatrice ed assassina!... Se la tua condanna non fosse necessaria alla riabilitazione di Roberto, qual voluttà proverei a strozzarti colle mie mani, dove ora giaci!

Si tirò in là bruscamente perchè la tentazione la vinceva.

Oramai dopo l'effetto fulmineo che aveva prodotto il nome di Minerva Cassara la baronessa non poteva più nutrire alcun dubio sull'identità di Thea.

Suonò. Comparve la fedele Maria.

Con un gesto di supremo disgusto, Paolina le indicò il corpo della donna stesa a terra.

— Fa portar via di qua questa roba le disse. Ma non toccare tu, quella creatura ignobile, te lo proibisco. Non darle nulla, non una sola goccia d'acqua! Fa che la mettano nella sua carrozza che sarà alla porta e non altro! Hai capito?

Lasciò la stanza, certa d'essere ubidita e si recò da Zoe per trovar conforto presso quella sua prediletta. Difatti non ci volle gran tempo. Bastava poche parole per rendere a Paolina coraggio ed energia: Bisogna salvar Roberto!

Adesso non era soltanto cosa d'urgenza l'andarlo a vedere in carcere, ma assolutamente bisognava procurare che il processo venisse ritardato fino al ritorno di Renato.

— Vedete matrina cara — diceva la energica fanciulla — che non possiamo ora pensare ad altro che alla salvezza di Roberto. Ammettiamo che Teresa non ricuperi la ragione alla vista del marito, come i medici sperano, non ci resta che trovare questa Minerva Cassara ed altre persone che Carlotta potrà indicare. Ci vuole che molti testimoni possano asserire che la miserabile non è nostra madre, acciocchè i giurati ammettano la verità, vale a dire che Juanita la cortigiana, entrata in casa nostra per un primo delitto, ne ha commesso un secondo per appropriarsi i milioni di don Josè che avrebbe perduti colla morte del conte de Meillac...

— E come fare per avere qui presto i testimoni?

— Pregare Gervais che vi dia degli agenti distinti da mandarsi a San Tommaso. Ed ora dovreste recarvi subito dal procuratore generale per ottenere il permesso ed al caso il ritardo del processo. Ed abbiate confidenza in quel leale funzionario, matrina, fate come feci io con Gervais; raccontategli tutto.

La baronessa dapprima un po' esitante, finì coll'accondiscendere e se ne trovò sodisfatta.

. . . .

Il procuratore generale, signor Grollier-Savernes, possedeva una fortuna immensa, vedeva tutte le sue ambizioni sodisfatte, giovane ancora era arrivato al culmine della riputazione e degli onori, e con tutto ciò da quindici anni, nessuno l'aveva veduto ridere. Era rimasto vedovo giovanissimo d'una donna che adorava ed aveva visto morire il suo unico figlio e morire in un modo tragico assai.

Ragazzo ancora s'era perdutamente innamorato d'una mala femmina, che lo aveva tratto alle peggiori follie. Questa malaugurata passione ebbe fine con un colpo di rivoltella col quale il giovane scontò l'aver sottoscritto delle cambiali per una somma considerevole, falsificando la firma della casa Jacobsen, colla quale il padre era in relazione di affari.

Deschamps molto indignato, portò le cambiali alla sua padrona, che aveva udito allor allora, la fine miseranda del giovane.

Il suo cuore di madre, sanguinante ancora per la morte pure così tragica d'Oliviero, s'impietosì all'idea dell'angoscia che doveva provare il povero padre. Perciò disse a Deschamps, senza dargli spiegazioni:

— Vi ingannate Deschamps. Quelle cambiali non sono false, pagatele.

Il vecchio impiegato guardò la sua padrona in maniera assai strana. Chi dei due perdeva la testa? Egli... o la signora?...

— Basta Deschamps - ingiunse Paolina. - Vi dissi di pagare e non voglio osservazioni.

Non restava che obbedire, ciò che il vecchio fece prontamente. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Paolina si recò in persona dal Procuratore generale.

Il poveretto, annichilito da un dolore senza eguali, non riceveva e Paolina mise semplicemente le cambiali in una busta, aggiungendovi queste righe:

„Perdonatemi se oso disturbare ed anzi aggravare il vostro dolore, ch'io pure ho provato. Lo faccio perchè forse ci sono altre di tali cambiali in circolazione e che portano altro nome del mio, perciò credo mio dovere rendervene avvertito..."

Non era ancora scesa dalle scale, che il povero padre le correva dietro come un pazzo.

(Continua)

lo morsicò al fianco destro, producendogli una lesione, che dal dottore della Guardia medica, dal quale il ragazzo fu curato, fu dichiarata leggera.

Per questo fatto il Pagliaro fu denunciato all'autorità giudiziaria, che lo processò per il delitto contro la sicurezza personale, previsto dal § 45 della legge 24 maggio 1882.

Citato ieri dinanzi ai giudici, il signor Pagliaro narrò così il fatto: La porta del deposito era socchiusa e il cane si trovava nel cortile: il ragazzo Ferlig assieme ad un compagno passò dinanzi la porta con un carretto, al rumore il cane saltò fuori e abbaiando corse dietro al carretto e, forse aizzato, morsicò leggermente il ragazzo. Osservò che la ferita guarì in cinque giorni e che non produsse conseguenze.

Fu condannato a 15 fiorini di multa ed egli si adattò alla sentenza.

Male improvviso. In Corso, iermattina alle 11, Raimondo Krismowski, di anni 28, fu colto da malore improvviso. Accompagnato alla Infermeria Treves, ottenne colà i necessari soccorsi e fu poi con vettura accompagnato alla sua abitazione, in via San Marco.

Alcoolismo. Ieri verso le 6½ pom. il facchino Lorenzo Deiuri, d'anni 48, abitante in via dei Forni N. 8, in preda a forti assalti di alcoolismo cadde a terra in Piazza Nuova, e fece raccogliere d'intorno a sè un fitto capannello di curiosi. Fu chiamato il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale prodigò all'ubriaco le necessarie cure, dopodichè, quando fu ristabilito alquanto, lo si accompagnò alla sua abitazione.

Epilessia. Iermattina, alle 11, Eugenio Bolle, d'anni 54, abitante in via Giulia N. 14, venne colto in Piazza Grande da forti assalti epilettici. Accorso il signor Gino Treves con due infermieri prestò al sofferente i primi soccorsi e lo fece poi accompagnare all'ospedale.

Due eccedenti nell'atrio della Pia Casa dei Poveri. Ieri nel pomeriggio, verso le 5, Gioachino Luchesich di Giuseppe, d'anni 32 e Ferdinando Pacor, fu Francesco d'anni 25, ambidue facchini, ben noti vagabondi, dediti all'ozio e di carattere violento, entrarono nell'atrio della Pia Casa dei Poveri, ed ivi si diedero a gridare ed a commettere eccessi; poi dicendo: „Volemo bori" incominciarono a stracciarsi i vestiti da dosso in modo da ridurli in brandelli, sicchè rimasero colla sola camicia.

Accorse l'ispettore sig. Ciatto, avvisato del caso dalla guardia d'ispezione e dal portinaio, nonchè l'aggiunto sig. Fonda e cercarono colle buone di calmare i due eccedenti, offrendo pur loro altri vestiti in cambio di quelli stracciati.

Ma i due individui, direttisi verso la porta, in quello stato quasi adamitico gridarono: „No, no volemo strasse, bori volemo, se i ne dà vistiti li rompemo come che gavemo roto quei altri."

Allora la guardia municipale Luigi Furlan, intimò l'arresto a quei due messeri e a grande stento riuscì ad applicar loro le *castagnole*.

Finalmente mediante vettura li tradusse alle carceri di via Tigor. Del fatto venne poi steso rapporto al comando delle guardie municipali.

Bambina caduta. La fanciulletta di cinque anni Francesca Cermel, abitante in via delle Sette Fontane, ieri, cadendo, riportò una ferita alla tempia sinistra e dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare.

Ferite accidentali. La sartina Giovanna Bavagnolo, d'anni 16, abitante in via del Pozzo Bianco N. 2, ieri verso le 12½ ricorreva alla Guardia medica per una ferita riportata accidentalmente al padiglione dell'orecchio destro.

— La privata Carolina Cruciat, d'anni 80, abitante in via dei Crociferi N. 3, riportava accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra, con un coltello.

— La cuoca dell'albergo „Al Buon Pastore" Anna Kriegeisen, d'anni 28, pure con un coltello da cucina, riportò ieri una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricevettero tutte e tre le debite cure dal medico d'ispezione.

— Vi ricorse pure il bracciante Francesco Vidrich, d'anni 31, abitante sulla Salita al Fonte N. 4, perchè con un pezzo di vetro aveva riportato accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

— Il giornaliero Giuseppe Marcovich, di anni 40, abitante in via Carintia N. 16, ieri a sera, verso le 10, riportava accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

— La piccola Maria Maitsen, d'anni 8, figlia di un bracciante che abita in via Castaldi N. 7, riportava con un vetro una ferita lacera al calcagno sinistro. Ricorsero alle cure della Guardia medica.

Dalla padella... alla Guardia medica. La casalina Emma Piccoola, di anni 18, abitante al N. 1 di via del Campanile, ieri, con una padella rovente, riportò alcune scottature di secondo grado alla mano destra e dovette perciò ricorrere alla Stazione Centrale di Soccorso, ove le furono prodigate le debite cure.

Garzone fornaio infedele. Giuseppe B., garzone presso Maria ved. Maurich, proprietaria di una pistoria in via Erta N. 6, ierlaltro scomparve coll'importo di f. 27.35, riscosso da diversi avventori per conto della propria padrona. Contro l'infedele venne presentata denuncia.

Piccolo furto. La presta-servizi Teresa S., abitante in via Riguttì N. 13, secondo piano, venne derubata da una donna sconosciuta, di una coperta da letto del valore di 4 fiorini.

Ogni giorno una. In casa X... Sono dieci minuti che il campanello suona a tutto andare.

Nessuno apre.

Corre la signora e chiama la cameriera.

— Giuseppina, perchè non andate ad aprire?

— Ah! ecco - risponde l'ingenua cameriera - credevo che fosse la signora.

Il prof. Koch e i primi casi di colera. Scrivono da Berlino 21 al *Corriere della Sera*:

„focolare" è rimasto sinora anche tutto quanto l'incendio. Ma quando con le parecchie trasbordi di omnibus la tranvia e [illegible] arrivai stamane dinanzi alla casa N. 136 della *Frankfurter Allee*,

non per questo trovai un minore pelegrinaggio di curiosi, i quali si dividevano in due classi: quelli che si cacciavano nel cortile e magari su per le scale; e gli altri se ne stavano alla larga, sull'altro marciapiedi, al di là degli alberi e guardavano in aria.

Naturalmente nè gli uni nè gli altri vedevano niente, perchè niente c'era da vedere. L'operaio polacco Kynal è là, in uno stambugio, che ha fatto una famosa scorpacciata ed è morto di colera. E con lui ha mangiato il compatriota Garan e Gawron, che poi andò a far visita ad una donna, polacca anche lei, certa Midoralska, e le comunicò il contagio. Egli poi morì. La donna sta meglio e uno di questi giorni potrà essere liberata dalla sorveglianza. Poi non c'è stato altro; e non varrebbe la pena di parlare del colera a Berlino se non ci fosse da imparare, guardando un po' quel che si fa qui per tagliargli la strada, appena ci capita, ed anzi prima ch'ei capiti.

Il dottor Koch - ch'è l'anima della commissione sanitaria - ci crede poco alle trasmissioni del bacillo, mediante i cetriuoli od altri cibi che producono delle solenni indigestioni.

— Quando egli giunse qui con gli altri sette signori della Commissione - mi raccontava un facente funzioni di portinaio - le donnette del vicinato gli saltarono addosso spifferandogli ognuna la sua.

Una aveva visto il Kynal stemperare dei cetriuoli fatti a pezzettini nel latte e trangugiarseli! Un'altra sapeva che il polacco aveva disotterrato nel granaio, vicino al mercato dei volatili, un'oca morta del colera dei polli - che, questa volta, era quello delle oche - l'aveva ammanita „alla singara", con molte cipolle e fattone un banchetto di Baldassarre per sè e gli amici.

Ma il dottor Koch — senza negare la parentela fra i bacilli del colera de' polli e quelli dell'uomo — ha domandato ai casigliani prima di tutto e sopratutto:

— Che acqua bevete?

Molti sono rimasti confusi alla domanda, perchè bevono... birra, la *weisse* sopratutto — l'acre bianca birretta berlinese — magari con dentro un po' di succo d'arancio o di *framboà*. Ma, alla fine, hanno capito che si trattava dell'aqua potabile.

— Eccellente! Quella nuova...

***

Berlino ha tre condutture d'aqua: una, la più vecchia, deriva dal fiume, nel sobborgo di Stralau; l'altra prende le acque a grande profondità nel lago di Tegel; la terza infine, che è compiuta soltanto da pochi giorni, convoglia le acque del Müggelsee — il più grande dei laghi presso Berlino — e le porta alla città dopo averle depurate per entro ventidue enormi filtri; la conduttura ha costato al Municipio qualcosa come una ventina di milioni di marchi...

Il dottor Koch non è molto contento neppure di queste acque del Müggelsee, e neppure delle altre del Tegelsee; egli è dell'opinione dell'ufficio per le condutture d'acqua del Württemberg - la prima autorità d'Europa in fatto d'acque potabili - che le acque dei laghi sono le migliori, ma a condizione che si vada a cercarle nel *sottosuolo* dei laghi stessi, e non soltanto ad una profondità maggiore o minore; ad ogni modo - visto che queste del Tegel e del Müggelsee sono raccolte lontano dall'abitato e assai in fondo e passate attraverso tanti filtri, che vengono ispezionati ogni santo giorno - il dottor Koch lascia correre... Ma le acque della conduttura vecchia, quella di Stralau, no, a nessun costo.

La presa d'acqua è troppo vicina a Berlino! Troppe case all'intorno, troppa gente... Non serve che l'analisi abbia constatato che anche quelle acque, come le acque-tipo, non hanno più di cento germi animali o vegetali in un centimetro cubo; quel che non è oggi può essere domani; e sieno prese pure profondamente quanto si vuole: le infiltrazioni dell'abitato possono inquinarle... Dunque, niente acque di Stralau! E il municipio ordina che, con suo grave sagrifizio di borsa, dal 15 ottobre cessi assolutamente e per sempre lo uso di quelle sue acque.

Nella *Franfurter Allee*, visto che l'acqua potabile è buona, il dott. Koch crede dunque che il germe del maledetto morbo potrà morire là soffocato... Se fosse altrimenti, tutto sarebbe inutile! L'epidemia si diffonderebbe e se ne andrebbero a cercare poi le ragioni nelle scorpacciate o nei miasmi del macello vicino. Niente affatto! Come in Amburgo, sarebbe l'acqua...

Dopo l'acqua, il fuoco o i prodotti chimici che ne fanno le veci. Naturalmente, indumenti e masserizie dei colerosi vennero „depurati", ciò che, per sette ottavi, vuol dire distrutti. Ma niente *falò* su qualche campo, che si pretende deserto e che frattanto permette ai bacilli-virgola di fare una passeggiata per la città!

Niente trambusto o provvedimenti creati là, per l'occasione, alla spiccia. Berlino ha il suo grande Istituto permanente di disinfezione ed è molto curioso di visitarlo, se non altro per quei suoi inservienti tutti imbaccucati di bianco — come, in nero o in rosso, i fratelloni della Morte a Firenze o a Pisa — e la bocca tappata da una spugnetta. Là, chimicamente, si disinfetta tutto l'anno; per un paio di materassi di più nessuno vi si scomoda.

E così negli Ospedali. L'ordine, la buona separazione, gli isolamenti permessi dal sistema „a baracche" sono sempre tali, che c'è posto per tutti, anche per i colerosi. E perchè in quello più vicino alla *Frankfurter Allee*, per esempio, s'è curato questo paio di casi, niente è cambiato nè dentro dell'ospedale nè fuori.

A piccola distanza dai padiglioni dello spedale i ragazzi continuano a far della ginnastica, a rincorrersi, a trastullarsi su una delle cinque *Spielplätze*, che il Municipio di Berlino ha creato appositamente per loro, e le coppie innamorate del quartiere non interrompono le passeggiate romantiche nel grandissimo parco - il Friedrichshain - che a spese della città si è [illegible] qualche anno fa, e si è capito che in [illegible] remota stava per diventare un quartiere industriale. Fumino quanto vogliono le camiere delle fonderie e delle fabbriche [illegible] sta a 8 e 10 mila buoi e a una quindici-

na di mila porci - il resto in proporzione - alla settimana! L'acqua è buona, l'aria è ossigenata dalle conifere.

I mercanti possono continuare a trafficar di buoi e di vitelli nella *Borsa del bestiame*; i fanciulli a far chiasso; i malati, nell'ospedale, a sperar di uscirne o... a morirvi, occorrendo anche di colera; e il „*signor* Ernesto Nicolini col figlio Paolo" a camminare sulle corde - nel giardino-birraria che sta proprio di fronte al „focolare" del morbo.

Di nuovo non c'è che qualche padiglione in Moabit o in altri quartieri dove vengono un po' sottoposti alla sorveglianza i poveri diavoli che capitano in cerca di lavoro dalla Polonia o dalla Russia. Il popolino berlinese non ha molti pregiudizi.

Echi di Aigues Mortes. - La lettera di un testimonio. Il *Corriere della sera* publica una lettera in data 22 da Aigues-Mortes, scritta dal signor Enrico Sparvieri, trovatosi colà per ragioni di commercio, ad un suo amico. Noi la riproduciamo tal quale:

Caro amico,

Trovandomi qui di passaggio, feci visita ad Anselmo Bruneri nostro amico, dal quale apprendo un triste caso. Siccome conosco il tuo carattere, il tuo modo di pensare, (da vero sangue italiano) spiacemi scriverti questa mia, ma siccome tu già lo saprai dai giornali, così io ti dirò come stanno le cose *vere*.

L'altro dì si presentarono circa 75 lavoranti francesi alle saline per essere occupati, ma questi trovarono sul luogo alcuni italiani, che stavano chiedendo lavoro per proprio conto e per dei compagni che dovevano giungere.

I padroni accolsero volentieri l'offerta dei nostri patrioti, perchè più attivi, più scrupolosi ed economi sul lavoro; e così questi ebbero promessa di essere occupati in 200 circa. Ringraziati i padroni della promessa, i nostri stavano per ritirarsi, quando un gruppo di francesi cominciarono a gridare: „Morti di fame! straccioni! andate a chieder lavoro alla vostra nazione! Non usurpate i diritti nostri!". Gli italiani che, in vero, erano in minor numero, cercarono i mezzi possibili per evitare una lite, ma ahimè! allo svolto di una via uscirono una sessantina di francesi armati di mazze, forche, fucili, e quelli che non avevano simili armi, si armarono di sassi.

Incalzarono i nostri, che, vedendo il pericolo, si diedero alla fuga, e parecchi ebbero la disgraziata idea di rifugiarsi in un negozio da panettiere, ed altri proseguirono, sbandati, la loro corsa.

I francesi vedendo questo ricovero, incominciarono ad assalirlo con pietre, ma siccome le imposte erano resistenti, allora diedero mano alle armi. Sfondate alla fine le porte, ti lascio immaginare qual *patatrac!* Che orrendo spettacolo! Il disastro di S. Paolo nel Brasile a cui assistemmo quali spettatori, non si può adoperare per paragone!

I francesi davano giù sì selvaggiamente coi fucili, forche, bastoni ecc. che i pochi nostri connazionali inermi e presi all'improvvista erano uccisi senza alcuna pietà.

I gendarmi francesi adoperatisi per difendere i nostri, dopo molti sforzi dovettero cedere il passo alle belve assetate di sangue italiano, e così queste fecero il macello umano.

Rincasato alla sera con Anselmi, ebbi la gradita sorpresa di trovare qui Luigi tuo fratello, l'Amilcare Speroni e l'Antonio Cassina, tutti e tre coi loro bagagli pronti per partire.

Da tuo fratello seppi poi che circa un centinaio dei nostri presero la via delle campagne onde trasferirsi altrove. Alcuni rimpatriarono. Mi è caro il darti avviso che tuo fratello non prese parte al parapiglia, trovandosi in conversazione dai signori Schiavi.

E quel che è peggio è questo. Non appena si poterono raccogliere qua e là feriti nostri e trasportarli in case, ospedali, tutti rifiutarono di riceverli, e così alcuni morirono per via.

Oggi o domattina per tempo parto per Lure; dopo domani 24, o il 25 ritornerò qui, e se vi saranno novità te le manderò.

Pare che la calma regni ovunque, e pochi minuti fa, trovandomi per affari con alcuni francesi, anch'essi compiangevano i nostri per la triste sorte lor toccata.

tuo aff. amico *Enrico Sparvieri.*

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 24 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude: Credit 197.10, dopo Borsa: Credit 196 50, Rubli 210 30, Rendita Italiana 84.60, Rendita ungherese in corone —.—. (Chiusa precedente: 197.10, 210.75, 84.80, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.65, Rendita Italiana 93.76, Meridionali 636.50. (Chiusa precedente: 110.50, 93.95, 638.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 84.40, poi sino 84.30. La chiusa ufficiale segna: Francese 99.15, Italiana 84.40, Spagnuolo 61.72 Banche 570.—. (Chiusa precedente: 99.17, 84.50, 61.93, 570.31.—. Qui Rendita Italiana da 84.— a 84.25.

Listino. Napoleoni 9.97½ a 9.99—, Zecchini 5 92 a 5.95, Lire sterline 12.61 a 12.64, Londra 126 50 a 126 85 Olanda 103.50 a 104.— Francia 49.80 a 49.95, Italia 45.— a 45.15, Banconote italiane 45.05 a 45.20, Banconote germaniche 61.75 a 61.90, Rendita austriaca in carta 96.— a 96.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.50 a 115.75, Rendita austriaca in corone 95.90 a 96.10, Rendita ungherese in corone 93.75 a 93.95. Credit 331.— a 332.—, Rend. Italiana 84.10 a 84.30, e per settembre da 84.— a 84.1/16, Lotti turchi 47.50 a 48.—, Serbi 3% 42.50 a 43.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13 50

Londra 24. (Cambi-Chiusa). Consol. 97.5/8, Lombardi 8.5/8, Argento 34.5/8, Rendita spagnuola 61.3/8. Rendita italiana 83.25, Rendita austriaca in effetti 75.50, Detta in carta —.—, Detta in oro 91.75, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.50, Cambio su Vienna 12.85—, Sconto di piazza 4.75.—, Introiti della Banca —, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 24. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.15, Rendita italiana 5% 84.40, Rendita spagnuola esterna 61.72, Azioni Banca ottomana 570.—.

Francoforte 24. — Credit 265.87, 84.25, 93.85, *Bankverein* 95.5/8. Più debole.

Caffè. Amburgo 24. (Chiusa). Santos good av. — Per Settembre 76.75, per Dicembre 74.75, per Marzo 73.50. Sosto.

— Amburgo 24 Rio ordinario loco 73-77, reale 78-80, buono 81-84.

— Havre 24. (Chiusa) Santos good average. Per Agosto per 50 chilò a fr. 95 50, per Dicembre a fr. 93.25.

— New-York 24. (Apertura) Rio per consegna trattenuta 16 in rialzo, 10 in ribasso. Irregolare.

Cotoni. Liverpool 24. - Importazione 6476. Vendite 10000 sommari affari consegna. Vendite [illegible] ammesse a consegna da qualunque porto [illegible] Agosto e 4 5/64, per Agosto-Settembre e 4 5/64, per Settembre-Ottobre 4 5/64, per Ottobre-Novembre 4 5/64, per Novembre-Dicembre 4 5/64, per Dicembre-Gennaio 4 11/64 per Gennaio-Febbraio 4 12/64, per Febbraio-Marzo 4 14/64, per Marzo-Aprile 4 15/64, per Aprile-Maggio 4 18/64.

Farina. Parigi 24. (Dodici Marche). Mese corrente 43.90, per Settembre 44.30, fiacca, quattro ultimi mesi 45.—, quattro mesi da Novembre 45.90. (Annuvolato).

Olio. Napoli 24. Gallipoli contanti 84.82, per Ottobre 85.11, per consegne future 80.05. - Gioia contanti 81.04, per Ottobre 81.31, per consegne future 75.80.

— Parigi 24. Ravizzone.- Mese corrente 57.50, per Settembre 58.—, calmo, quattro ultimi mesi 58.75, quattro primi mesi 59.75.

Petrolio. Brema 24. Loco 4.50. Calmo.

— Anversa 24. Loco 12.— Calmo.

Spirito. Berlino 24. Loco 33.60, per Agosto-Settembre 32.10, per Settembre-Ottobre 32.10.

— Parigi 24. Mese corrente 45.50, per Settembre 42.50 fermo, quattro ultimi mesi 41.25, quattro primi mesi 41.50.

Zucchero. Londra 24. Java a scellini 15.—, Rappe greggio a scellini 14 5/8, fiacco.

— Parigi 24. Greggio da 88° disp. 39.25 a —, fermo. Bianco per mese corrente 40.30, per Settembre 40.30, fiacco, tre mesi da Ottobre 40.30, quattro primi mesi 40.80, Raffinato da 144.— a 144.50.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo". Redattore respons. Augusto Rocco.

Gustavo Welisch

dopo lunga e penosa malattia spirò questa notte.

La desolata consorte **Evelina** nata **Edeles**, i figli **Alessandro, Alberto, Paolo, Gino** ed **Emmy**, anche a nome di tutti i parenti ed assenti, danno parte di tanta sciagura.

La spoglia mortale verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Trieste, 24 Agosto 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.